La comunita' montana della "limina" propone in un dvd su tre Chilometri del sentiero naturalistico piu' incantevole della calabria

di GIOVANNI PITTARI

S. GIOVANNI DI GERACE

Erano circa 200 i giovani provenienti da tutta Europa, con cappellino giallo in testa, sabato 13 maggio 2006 a S. Giovanni di Gerace su invito dell'Amministrazione Comunale, di Medambiente con Francesca Maralò, Responsabile dei Progetti Europei e dell'Associazione Escursionistica "Gente in Aspromonte", accompagnati dal Presidente Totò Pellegrino, che ha inserito nel programma delle escursioni 2006 questo antico sentiero.

Tanto che con Giorgio Imperitura, Presidente della Comunità Montana della "Limina", abbiamo scelto questo stesso giorno per documentare il percorso naturalistico della Scialata per riprodurlo poi in un DVD al fine di rendere visibile a tutti questo angolo aspro, selvaggio e ancora incontaminato della nostra montagna.

Ed unitamente all'operatore Maurizio Nardi abbiamo ripercorso "i tre chilometri più incantevoli del sentiero più seducente dell'intera Calabria" per gli amanti del trekking e non solo,

come tiene a precisare Totò Pellegrino a chi gli chiede delucidazioni, in un susseguirsi di suggestivi richiami tra luci, rumori e colori che questa montagna riesce a generare.

Solo che questa volta l'escursione è stata molto meno impegnativa e più piacevole per la presenza di tanti giovani e resa più interessante dalle indicazioni dei referenti Luigi Severino e Francesco Battisti, Presidente del Club Medambiente di S. Giovanni di Gerace e di Giuseppe Belcastro, Presidente Regionale dello stesso Ente.

Sollecitati da tanti amici a porre all'attenzione di un pubblico più vasto il "Sentiero della Scialata", specialmente in questo periodo di vacanza, ci siamo avvalsi di alcune nostre riflessioni già apparse sulle pagine de *La Riviera* e che il direttore si è reso disponibile un'altra volta ad ospitarle sul presupposto che si tratta di un percorso escursionistico e naturalistico di enorme interesse che si snoda per intero su strade interpoderali, in parte abbandonate e su piste forestali create, in passato, per l'esbosco di materiale legnoso. La foresta riveste, infatti, un particolare interesse, grazie alla sua incantevole bellezza e alla sua ubicazione.

Solo che questa volta abbiamo scelto il "Sentiero n.2" - didattico, molto meno impegnativo del precedente, con il seguente itinerario: Giancè - Fellari - Schiavone – Castellucci - Scogli – Scialata. Accesso: Giancè (dai 650 metri di quota di località Giancè, in comune di S. Giovanni di Gerace, si scende ai 500 metri di Fellari per risalire agli 850 metri circa della Scialata) con uno sviluppo di Km. 4,5, un tempo di percorrenza di ore 2,5 circa ed un dislivello di m. 350. Tutto ciò si desume dalle note esplicative curate dall'Associazione Escursionistica "Gente in Aspromonte" e dalla Comunità Montana della "Limina. Si rileva, inoltre, che il percorso si presenta di facile difficoltà nel primo tratto ed impegnativo nel secondo e si consiglia un equipaggiamento adeguato.

Lasciata la macchina, nei pressi del rifugio dell'AFOR di località Giancè si procede per Fellari, dove si può ammirare la prima di una serie di seducenti cascate, dove l'acqua vi precipita con rumore assordante nelle pareti granitiche, a causa del brusco dislivello del fondo. In questo punto tre suggestive cascate alternate a rapide si susseguono tra rocce a strapiombo: sono quelle di Fellari, Marasà e Schiavone, che tendono a retrocedere e ad attenuarsi sotto l'influenza dell'erosione operata dalle acque. Nelle parti basse di esse si formano violenti vortici che mirano a scalzarne la base e a far crollare le pareti. Non mancano sbalzi improvvisi nei ripidi versanti sassosi, causati, spesso, da differenze nella resistenza all'erosione delle rocce del letto che acquistano una possente velocità.

Siamo nel cuore della montagna e i "tratti selvaggi di questa fiumara fanno dimenticare di essere tra la civiltà". Così vengono descritti questi luoghi dall'associazione escursionistica "Gente in Aspromonte".

Ancora qualche difficoltà in contrada Schiamone, dove esistono grandi massi nel greto del fiume, tanto da formare specchi d'acqua alquanto profondi ed altri salti che l'acqua compie prima di immergersi nel laghetto.

Un po' più su, uno spettacolare monolito ai piedi della montagna accarezza l'acqua del fiume, la cui conformazione fa supporre una civiltà megalitica. Altresì di notevole effetto risultano i vari monoliti di località Castellucci che si ergono alti e imponenti a strapiombo tra fitti lecceti; affascinanti monumenti naturali, corrosi dal sole, dal vento, dalla pioggia e dalla neve, che nel corso dei secoli hanno modellato l'aspetto della roccia, ritoccandola fino ad assumere le attuali forme caratteristiche e suggestive.

Proseguendo, tra tante difficoltà, incantevole e affascinante si presenta dall'alto lo "schioppo" di località Scogli, uno dei più belli e accattivanti dell'intero percorso. Qui, più che altrove, si possono osservare trote e anguille: non a caso il fiume una volta risultava alquanto pescoso.

Si sale ancora, ma ora il percorso diventa più agile e si snoda tra una lussureggiante vegetazione di elci, che si alterna a formazioni di farnetto, roverella, ontani, castagni, faggi e con la presenza sporadica di aceri montani, allori e pioppi tremoli. Abbastanza vasto risulta il numero delle piante che trova applicazione in campo medico, alimentare, farmaceutico e cosmetico.

Ed eccoci alla Scialata di Cannavarè, dove è stata realizzata dall'AFOR un'area attrezzata di pic-nic con tavoli e sedili in legno, fontanelle, barbecue, altalene, dondoli, servizi igienici, nonché un idoneo rifugio montano in pietra; un caratteristico ponticello in legno consente di attraversare il torrente le cui acque scorrono limpide e spumeggianti tra massi granitici.

Alla Scialata di Cannavarè è stata eretta nella parete quasi a strapiombo, all'ombra di secolari faggi, castani ed ontani, una nicchia con la statua della Madonna di Lourdes mentre, a qualche metro dalla roccia, sgorga in gran quantità l'acqua oligominerale della "scialata".

E' una meta, questa, prediletta dai naturalisti per le numerose escursioni, che offre agli amanti del trekking e per via della rigogliosa e varia vegetazione. Alla Scialata si trovavano ad attendere gli escursionisti il dirigente provinciale dell'AFOR Antonino Casella, il vice sindaco del comune di S. Giovanni di Gerace Mario Mesiti e l'assessore ai LL.PP. William Alì.

La fauna presente in questi boschi è costituita dallo scoiattolo, dal cuculo, dall'upupa, dal ghiro, dalla ghiandaia, dalla puzzola, dalla faina, dalla volpe, dalla lepre, dal gatto selvatico e dal cinghiale; si fermano, anche, numerose specie migratrici.

Si può ancora risalire il torrente (ma è opportuno realizzare un nuovo percorso con staccionate in legno e torri di avvistamento per vedere in lontananza) fino ai Piani della Menta.

Anche qui, a poche centinaia di metri dal laghetto collinare costruito dalla Comunità Montana della Limina, sono state realizzate altre aree attrezzate molto più vaste in mezzo a giganteschi pini, faggi e castagni.

A primavera inoltrata si rimane colpiti dalla particolare fioritura di violette, crochi, narcisi e margherite, che formano un meraviglioso tappeto multicolore. Nei prati ad alta quota, si può imbattere in splendide efflorescenze di asfodeli ed orchidee del tipo omini nudi (Orchis italica Poir e Orchis maculata L.) che vivono e si riproducono ancorate al terreno mediante tuberi, organi sotterranei di forma più o meno sferica. La loro raccolta ne minaccia la scomparsa, pur essendo le orchidee protette su tutto il territorio italiano.

In autunno, in aumento sono i cercatori occasionali ed abitudinari di funghi commestibili nei boschi dei Piani della Menta, i quali molto spesso esercitano l'attività in modo imprudente ed incosciente, recando seri danni all'equilibrio ambientale che, invece, dovrebbe essere protetto. Per ritornare al nostro argomento, possiamo ben dire che si tratta dei "tre chilometri più piacevoli del percorso più seducente dell'intera Calabria", naturalistico, storico, culturale e folkloristico, consigliabile a tutti gli appassionati del trekking e della montagna, che fa dimenticare di essere tra la "civiltà" e traccia i contorni, in modo inconfondibile, dei "variopinti colori della montagna".